



**Diario**  
Cortei nelle città  
quando manifestare  
produce un disagio  
CRAINZ, GINORI  
E MERLO



**La cultura**  
Il caso Houellebecq  
quell'ego maledetto  
che genera solo noia  
TAHAR  
BEN JELLOUN



**Lo sport**  
Champions League  
la Samp in Germania  
"stecca" la prima  
MASSIMO CALANDRI  
E STEFANO ZAINO

Chiarezza,  
trasparenza,  
semplicità.

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

**WIND**  
Più vicini.



9 770390 107009 00819

NZ

TT-IN \* www.repubblica.it

Anno 35 - Numero 195 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 19 agosto 2010

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; DANIMARCA KR 18; EGITTO EP 16,50; FINLANDIA € 2,50; MAROCCO MDH 24; NORVEGIA KR 20; POLONIA PLN 12,10; REGNO UNITO LST 1,50; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVEZIA KR 18; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O IL VENERDI FR 3,30); TUNISIA TD 3,50; TURCHIA YTL 5,25; UNGHIERA FT 495; U.S.A \$ 1

Durante l'omaggio a Cossiga incontro tra Fini e Letta. Sulla casa di Montecarlo nuovo scontro tra il presidente della Camera e "il Giornale"

## Berlusconi, caccia ai finiani

Il premier: "Convincetene uno a testa". La replica: si appelli a se stesso

**R2**  
La democrazia  
dell'acqua  
e l'economia  
dei cowboy

VANDANA SHIVA



**CITROVIAMO** di fronte a una crisi idrica globale, che minaccia di peggiorare nei prossimi decenni; e man mano che la crisi si aggrava proseguono gli sforzi per ridefinire il concetto di diritti idrici. Un passo storico è avvenuto il 28 luglio, quando le Nazioni Unite hanno adottato una risoluzione che recita così: «L'acqua è una risorsa limitata e un bene pubblico fondamentale per la vita e la salute. Il diritto a disporre di acqua è indispensabile per condurre una vita dignitosa. È un prerequisito per la realizzazione di altri diritti dell'uomo».

Ma l'economia globalizzata trasforma sempre di più la definizione dell'acqua da proprietà comune a bene privato, da estrarre e rintracciare senza limiti. L'ordine economico globale esige la rimozione di tutti i vincoli, la deregolamentazione dell'uso dell'acqua e la creazione di mercati dell'acqua. I fautori del libero scambio delle risorse idriche considerano i diritti di proprietà privata l'unica alternativa alla proprietà pubblica, e il libero mercato l'unico sostituto della regolamentazione burocratica delle risorse idriche.

SEGUE A PAGINA 32

**L'analisi**

Sovranità popolare  
in salsa di destra

CARLO GALLI

**D**UNQUE, le pressioni della destra, le minacce, le grida al tradimento, dopo tutto restano. Solo, vanno intese come legittime posizioni politiche, e non devono essere prese alla lettera. Come dire che c'è una sostanza politica - la sovranità del popolo - e una forma, il dettaglio costituzionale. Caro, quest'ultimo ai barbogi cultori delle scartoffie.

SEGUE A PAGINA 25

**Il retroscena**

E Letta alza le mani  
"Non posso più mediare"

CLAUDIO TITO

«**T**ROPPE cose mi ricordano il '93, la stagione dei governi tecnici. Dovremo stare attenti prima di aprire una crisi. Stanno facendo di tutto per rendermi ogni cosa difficile». Allarga le braccia, sbuffa. Silvio Berlusconi si sente accerchiato da un nemico invisibile. Chi lo ha visto o anche chi lo ha ascoltato al telefono, ha colto nel premier lo stato d'animo di chi si sente sotto assedio: pronto alla battaglia ma cosciente dei tanti ostacoli che si frappongono da qui alle elezioni anticipate.

SEGUE A PAGINA 3



Letta e Fini davanti alla camera ardente

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

**Il caso**

Il Cavaliere e la Mondadori  
uno scandalo "ad aziendam"

MASSIMO GIANNINI

**S**OTTO i nostri occhi, distolti dalla Parentopoli privata di Gianfranco Fini usata come arma di distruzione politica e di distrazione di massa, sta passando uno scandalo pubblico che non stiamo vedendo. Questo scandalo si chiama Mondadori. Il colosso editoriale di Segrate - di cui il premier Berlusconi è «mero proprietario» e la figlia Marina è presidente - doveva al Fisco la bellezza di 400 miliardi di vecchie lire, per una controversia iniziata nel '91. Grazie al decreto numero 40, approvato dal governo il 25 marzo e convertito in legge il 22 maggio, potrà chiudere la maxi-vergenza pagando un mini-tributo: non i 350 milioni di euro previsti (tra mancati versamenti d'imposta, sanzioni e interessi) ma solo 8,6. E amici come prima.

SEGUE ALLE PAGINE 10 E 11

Nel secondo trimestre il Pil cresce solo dell'1,1%. Draghi: con le regole di Basilea sistema bancario più stabile

## L'Ocse: Italia maglia nera sulla ripresa

**R2**  
La sindrome cinese

dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI

PECHINO

**L**A CINA torna a dominare il mondo e si scopre campione del successo, ma i cinesi si sentono infelici.

ALLE PAGINE 29, 30 E 31

ROMA — I Paesi Ocse vedono la ripresa, ma l'Italia arranca. Nel secondo trimestre di quest'anno, mentre in Germania il Pil mette a segno una crescita del 2,2%, la nostra economia si ferma a +0,4%, che diventa una crescita dell'1,1% su base annua. Intanto il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi rassicura: con le regole di Basilea il sistema bancario sarà più stabile.

ARDÙ E PULEDDA A PAGINA 20

Donazioni per un milione di dollari  
Tempesta su Murdoch  
"Non è obiettivo  
finanzia i repubblicani"

FEDERICO RAMPINI  
A PAGINA 13

**La polemica**

Dalla sanità al lavoro  
la riscossa degli obesi

VERA SCHIAVAZZI

**I**PIÙ consapevoli hanno cominciato a riderci su, scambiandosi storielle e vita vissuta sui blog per iniziati. Intanto però è partita la riscossa politica e giudiziaria: gli obesi italiani sono stufti di non essere accolti in ospedali e palestre, aerei e spiagge, discriminati sul lavoro e - come se non bastasse - colpevolizzati da tutti quanti.

SEGUE A PAGINA 19

**R2**

Boom di oggetti smarriti  
è la società usa e getta

MARINA CAVALLIERI

**N**EGLI scaffali catalogato con burocratica pignoleria c'è di tutto: portafogli pieni o vuoti, cellulari di ogni marca, patenti, tessere sanitarie, passaporti, zaini ricolmi, borse Prada e Vuitton, chiavi, bancomat e carte di credito, biancheria (anche intima), pullover, ecografie, occhiali, anelli, protesi dentarie, statuette, contenitori con l'acquabenedetta, medaglie d'oro, scarpe appena comprate.

SEGUE A PAGINA 33

**REPUBLICA**

Da oggi Tex  
in edicola



È in edicola "Inferno a Georgetown" della collezione di Tex. A richiesta con Repubblica

**La complessità dell'organismo umano e quella delle erbe medicinali**

Le potenzialità che i fitocomplessi hanno fatto intravedere nel corso di millenni portano **Aboca** ad applicare a queste sostanze le **moderne evoluzioni scientifiche** in fisica, chimica, biologia molecolare e altre discipline, oggi applicabili al controllo di **sistemi complessi**.  
Con questa evoluzione **Aboca** può **definire complessi molecolari fatti in natura, stabili, sicuri, efficaci**.



**L'uomo è natura  
La natura è scienza**

**SCRITTORI EMERGENTI**

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di  
**poesia** (minimo 30 componimenti)  
**narrativa** (senza limiti di lunghezza)  
**saggistica** (senza limiti di lunghezza)

Inviaci i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico),

entro il 3/09/2010, indicando il riferimento S10,

all'indirizzo: Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo  
oppure tramite e-mail, all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Gli autori delle opere ritenute idonee per la pubblicazione riceveranno una proposta editoriale. I partecipanti accettano il trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.Lgs. 196/2003. I dati sottoscritti non saranno restituiti.

per info: [www.gruppoalbatros.it](http://www.gruppoalbatros.it) - tel. 0761.341027



**Gabriella Monetti  
Sono nata ieri**

Ricerca della perfezione. Poi ossessione. Anoressia. Una giovane donna riscopre se stessa e viaggia verso una nuova vita.





## Il caso



**SU REPUBBLICA**  
Su *Repubblica* dell'11 agosto, la notizia della vertenza tra fisco e Mondadori chiusa grazie alla "legge ad aziendam"

(segue dalla prima pagina)

MASSIMO GIANNINI

Un "condono riservato". Meglio ancora, una legge "ad aziendam". Che si somma alle 36 leggi "ad personam" volute e fatte licenziare dalle Camere dal Cavaliere, in questi tumultuosi quindici anni di avventurismo politico. *Repubblica* ha già dato la notizia, in splendida solitudine, l'11 agosto scorso. Ma ora che il centrodestra discute di una "questione morale" al suo interno, ora che la propaganda di regime costruisce teoremi assolutori sul "così fan tutti" e la macchina del fango istruisce dossier avvelenati sulle compravendite immobiliari, è utile tornarci su. E raccontare fin dall'inizio la storia, che descrive meglio di ogni altra l'enormità del conflitto di interessi del premier, il micidiale intreccio tra funzioni pubbliche e affari privati, l'uso personale del potere esecutivo e l'abuso politico sul potere legislativo.

**IL PROLOGO: PAURA A SEGRATE**

La vicenda inizia nel 1991, quando il marchio Mondadori, da poco entrato nell'orbita berlusconiana, decide di varare una vasta riorganizzazione nelle province dell'impero. Scatta una fusione infragruppo tra la stessa Arnoldo Mondadori Editore e la Arnoldo Mondadori Editore Finanziaria (Amef). Operazioni molto in voga, soprattutto all'epoca, per nascondere plusvalenze e pagare meno tasse. Il Fisco se ne accorge, scattano gli accertamenti, e le Finanze chiedono inizialmente 200 miliardi di imposte da versare. L'azienda ricorre e si apre il solito, lunghissimo contenzioso. Da allora, la Mondadori vince in due round iniziali, davanti alle Commissioni tributarie di primo e di secondo grado. È assistita al meglio: i suoi interessi fiscali li cura, in aula, lo studio tributario di Giulio Tremonti, nel 1991 non ancora ministro delle Finanze (lo diventerà nel '94, con il primo governo Berlusconi). Nell'autunno del 2008 l'Agenzia delle Entrate presenta il suo ricorso in terzo grado, alla Cassazione. Nel frattempo la somma dovuta dall'azienda editoriale del presidente del Consiglio è lievitata: 173 milioni di euro di imposte dovute, alle quali si devono aggiungere gli interessi, le indennità di mora e le eventuali sanzioni. Il totale fa 350 milioni di euro, appunto.

**Una norma che si somma ai 36 provvedimenti "ad personam" fatti licenziare alle Camere dal premier**

Se la Suprema Corte accogliesse il ricorso, per Segrate sarebbe un salasso pesantissimo. Soprattutto in una fase di crisi drammatica per il mercato editoriale, affogato quanto e più di altri settori dalla "tempesta perfetta" dei mutui subprime che dal 2007 in poi sommerge l'economia del pianeta. Così, nel silenzio che aleggia sull'interavvicenda e nel circuito perverso del berlusconismo che lega la famiglia naturale alla famiglia politica, scatta un piano con le relative contromisure. Che non sono aziendali, secondo il principio del liberalismo classico: mi difendo "nel" mercato, e non "dal" mercato. Ma normative, secondo il principio del liberismo berlusconiano: se dal mercato non mi posso difendere, cambio le leggi. Un "metodo" collaudato, ormai, che anche sul fronte dell'economia (come avviene da anni su quello della giustizia) esige il "salto di qualità": chiamando in causa la politica, mobilitando il partito del premier, militarizzando il Parlamento. Un "metodo" che, nel caso specifico, si tradurrà in tre tentativi successivi di piegare l'ordinamento generale in funzione di un vantaggio particolare. I primi due falliranno. Il terzo centerà l'obiettivo.

**IL PRIMO TENTATIVO: IL «PACCHETTO GIUSTIZIA»**

Siamo all'inverno 2008. Nessuno sa nulla, del braccio di ferro che vede impegnate la Mondadori e l'Amministrazione Finanziaria. Nel frattempo, il 13 aprile dello stesso anno il Cavaliere ha stravinto le elezioni, è di nuovo capo del governo, e Tremonti, da "difensore" del colosso di Segrate in veste di tributarista, è diventato "accusatore" del gruppo, in veste di ministro dell'Economia. Può scattare il primo tentativo. E nessuno si insospettisce, quando nel mese di dicembre un altro ministro del Berlusconi Terzo, il guardasigilli Angelino Alfano, presenta il suo corposo "pacchetto giustizia" nel quale, insieme al processo breve e alla nuova disciplina delle intercettazioni telefoniche, compare anche la cosiddetta «definizione agevolata delle liti tributarie». Una norma stringatissima: prevede che nelle controversie fiscali nelle quali abbia avuto una sentenza favo-

### Le tappe

**LA FUSIONE**  
Nel 1991 la Ame Finanziaria si fonde con la Arnoldo Mondadori editore, dando vita a 173 milioni di plusvalenza

**IL PRIMO GRADO**  
Per il fisco sulla fusione tra Amef e Mondadori vanno pagati Irpeg e Ilor. Ma nel 1996 Segrate vince il processo di primo grado

**L'APPELLO**  
Il fisco ricorre in Appello, rigettato nel 1999, e quindi in Cassazione. La Mondadori nel 2009 chiede e ottiene le Sezioni Unite



# Mondadori salvata dal Fisco uno scandalo "ad aziendam" nell'interesse del Cavaliere

*Così le leggi del Pdl gli hanno fatto risparmiare 165 milioni*

### I tre tentativi della maggioranza



**IL PACCHETTO GIUSTIZIA**  
Nel 2008 il Guardasigilli Angelino Alfano inserisce nel "pacchetto giustizia" la "definizione agevolata delle liti tributarie": si può evitare il giudizio della Cassazione



**LA LEGGE FINANZIARIA 2010**  
Nell'ottobre 2009 il presidente della Commissione Bilancio della Camera Azzollini presenta un emendamento identico alla norma voluta da Alfano nel 2008



**IL DECRETO INCENTIVI**  
Il 28 aprile 2010 il parlamentare pdl Alessandro Pagano presenta l'emendamento "salva Mondadori". L'operazione riesce: il 22 maggio le Camere approvano il decreto

revole, in primo e in secondo grado, il contribuente può estinguere la pendenza, senza aspettare l'eventuale pronuncia successiva in terzo grado (cioè la Cassazione) versando all'erario il 5% del dovuto. È un piccolo "colpo di spugna", senz'altro. Ma è l'ennesimo, e sembra rientrare nella logica delle sanatorie generalizzate, delle quali i governi di centrodestra sono da sempre paladini. In realtà, è esattamente il "condono riservato" che serve alla Mondadori.

L'operazione non riesce. Il treno del "pacchetto giustizia", che veicola la pillola avvelenata di quello che poi sarà ribattezzato il "Lodo Cassazione", non parte. La dura reazione del Quirinale, dei magistrati e dell'opposizione, sia sul processo breve che sulle intercettazioni, costringe Alfano allo stop. «Il pacchetto giustizia è rinviato al prossimo anno», dichiara il Guardasigilli alla vigilia di Natale. Così si blocca anche la "leggina" salva-Mondadori. Ma dietro le quinte, nei primi mesi del 2009, non si blocca il lavoro dell'*innercircle* del presidente del Consiglio. Il tempo stringe: la Cassazione ha già fissato l'udienza per il 28 ottobre 2009, di fronte alla sezione tributaria, per discutere della controversia fiscale tra l'Agenzia delle Entrate e l'azienda di Segrate. Così scatta il secondo tentativo. In autunno si discute alla Camera la Legge Finanziaria per il 2010. È il secondo "treno" in partenza, e per chi lavora a tutelare gli affari del premier è da prendere al volo.

**IL SECONDO TENTATIVO: LA FINANZIARIA**

Giusto alla vigilia dell'udienza davanti alla sezione tributaria della Suprema Corte, presieduta da un magistrato

**La somma dovuta dall'azienda editoriale: 173 milioni, più imposte, interessi, indennità di mora e sanzioni**

notoriamente inflessibile come Enrico Altieri, accadono due fatti. Il primo fatto accade al "Palazzaccio" di Piazza Cavour: il 27 ottobre il presidente della Cassazione Vincenzo Carbone (che poi risulterà pesantemente coinvolto nello scandalo della cosiddetta P3) decide a sorpresa di togliere la causa Agenzia delle Entrate/Mondadori alla sezione tributaria, e di affidarla alle Sezioni Unite come richiesto dagli avvocati di Segrate, con l'ovvio slittamento dei tempi in cui verrà discussa. Il secondo fatto accade in parlamento: il 29 ottobre, in piena notte, il presidente della Commissione Bilancio del Senato Antonio Azzollini, ovviamente del Pdl, trasmette alla Camera il testo di due emendamenti alla Finanziaria. Il primo innalza da 75 a 78 anni l'età di pensionamento per i magistrati della Cassazione (Carbone, il presidente che due giorni prima ha deciso di attribuire la causa Mondadori alle Sezioni Unite, sta per compiere proprio 75 anni, e quindi dovrebbe lasciare il servizio di lì a poco). Il secondo riproduce testualmente la «definizione agevolata delle liti tributarie» già prevista un anno prima dal "pacchetto giustizia" di Alfano. È di nuovo la legge "ad aziendam", che stavolta, con la corsia preferenziale della manovra economica, non può non arrivare al traguardo.

Ma anche questo secondo tentativo fallisce. Stavolta, a bloccarlo, è Gianfranco Fini. La mattina del 30 ottobre, cioè poche ore dopo il blitz notturno di Azzollini, il relatore alla Finanziaria Maurizio Sala (ex An) avverte il presidente della Camera: «Leggiti questo emendamento che consente a chi è in causa con il Fisco e ha avuto ragione in primo e in secondo grado di evitare la Cassazione pagando un obolo del 5%: c'è del marcio in Danimarca...». Fini legge, e capisce tutto. È l'emendamento salva-Mondadori, con la manovra non c'entra nulla, e non può passare. La norma salta ancora una volta. E non a caso, proprio in quella fase, co-





**SEGRATE**

A sinistra, la storica sede di Segrate della casa editrice Mondadori, di cui è presidente Marina Berlusconi



Silvio Berlusconi e, a destra, Giancarlo Innocenzi

**Il fisco mi chiede 900 milioni**

Il fisco mi chiede 900 milioni... De Benedetti... ha già avuto una sentenza a favore, 750 milioni... e mia moglie mi chiede 90 miliardi di vecchie lire... sono messo bene, no?

Berlusconi al telefono con il commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi

minciano a crescere le tensioni politiche tra Berlusconi e Fini, che due anni dopo porteranno alla rottura. Ma crescono anche le preoccupazioni di Marina sull'andamento dei conti di Segrate. Per questo il premier e i suoi uomini non demordono, e di lì a poco tornano all'attacco. Scatta il terzo tentativo. Siamo ai primi mesi del 2010, e sui binari di Palazzo Chigi c'è un terzo "treno" pronto a partire. Il 25 marzo il governo vara il decreto legge numero 40. È il cosiddetto «decreto incentivi», un provvedimento *monstre*, dove l'esecutivo infila di tutto. Durante l'iter di conversione, il Parlamento completa l'opera. Il 28 aprile, ancora una volta durante una seduta notturna, un altro parlamentare del Pdl, Alessandro Pagano, ripete il blitz, e ripresenta un emendamento con la norma salva-Mondadori.

**IL TERZO TENTATIVO: IL «DECRETO INCENTIVI»**

Stavolta, finalmente, l'operazione riesce. Il 22 maggio le Camere convertono definitivamente il decreto. All'articolo 3, relativo alla «rapida definizione delle controversie tributarie pendenti da oltre 10 anni e per le quali l'Amministrazione Finanziaria è risultata soccombente nei primi due gradi di giudizio», il comma 2 bis traduce in legge la norma «ad aziendam»: «Il contribuente può estinguere la controversia pagando un importo pari al 5% del suo valore (riferito alle sole imposte oggetto di contestazione, in primo grado, senza tener conto degli interessi, delle indennità di mora e delle eventuali sanzioni)». E pazienza se il presidente della Repubblica Napolitano, poco dopo, sul «decreto incentivi» invia alle Camere un messaggio per esprimere «dubbi in ordine alla sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, per alcune nuove disposizioni introdotte, con emendamento, nel corso del dibattito parlamentare». E pazienza se la critica del Quirinale riguarda proprio quell'articolo 3, comma 2 bis. Ormai il gioco è fatto. Il colosso editoriale di proprietà del presidente del Consiglio è sostanzialmente salvo. Per consentire alla Mondadori di chiudere definitivamente i conti con il Fisco manca ancora un banale dettaglio, che rende necessario un ultimo passaggio parlamentare. Il decreto 40 non ha precisato che, per considerare concluso a tutti gli effetti il contenzioso, occorre la certificazione da parte dell'Amministrazione Finanziaria.

**Segrate è difesa al meglio: i suoi interessi li cura lo studio tributario di Giulio Tremonti, nel '91 non ancora ministro**

Per questo, nel bilancio semestrale 2010 del gruppo di Segrate, presentato il 30 giugno scorso, Marina Berlusconi fa accantonare «8.653 migliaia di euro relativi al versamento dell'importo previsto dal decreto legge 25 marzo 2010, numero 40» sulla «chiusura delle liti pendenti», e fa scrivere, a pagina 61, al capitolo «Altre attività correnti»: «Pur nella convinzione della correttezza del proprio operato, e con l'obiettivo di non esporre la società a una situazione di incertezza ulteriore, sono state attuate le attività preparatorie rispetto al procedimento sopra richiamato. In particolare si è proceduto all'effettuazione del versamento sopra richiamato. Nelle more della definizione del quadro normativo, a fronte dell'introduzione di specifiche attestazioni da parte dell'Amministrazione Finanziaria previste nelle ultime modifiche al decreto, e tenuto anche conto del fatto che gli atti necessari per il perfezionamento del procedimento e l'acquisizione dei relativi effetti non sono stati ancora completati, la società ha ritenuto di iscrivere l'importo anticipato nella posta in esame...». Ricapitolando: la Mondadori mette da parte poco più di 8,6 milioni di euro, cioè il 5% dei 173 che avrebbe dovuto al Fisco (al netto di sanzioni e interessi), in attesa di considerare perfezionato il versamento al Fisco in base alle ultime integrazioni al decreto che saranno effettuate in Parlamento. E le integrazioni arrivano puntuali il 7 luglio: nella manovra 2011 il relatore Antonio Azzollini (ancora lui) inserisce l'emendamento finale: «L'avvenuto pagamento estingue il giudizio a seguito dell'attestazione degli uffici dell'Amministrazione Finanziaria comprovanti la regolarità dell'istanza e il pagamento integrale di quanto dovuto». Ci siamo: ora il «delitto» è davvero perfetto. La Mondadori può pagare pochi spiccioli, e chiudere in gloria e per sempre la guerra con l'Erario, che a sua volta gliene da atto rilasciandogli regolare «quietanza».

**L'EPILOGO: UNA NAZIONE «AD PERSONAM»?**

Sembra un romanzaccio di fanta-finanza o di fanta-politica. È invece la pura e semplice cronaca di un pasticciaccio di regime. Nel quale tutto è vero, tutto torna e tutto si tiene. Stavolta Berlusconi non può dire «non mi occupo degli affari delle mie aziende»: non è forse vero che il 3 dicembre 2009 (come riportato testualmente dalle intercettazioni dell'inchiesta di Trani) nel pieno del secondo tentativo di far passare la legge «ad aziendam» dice al telefono al commissario dell'Agcom Giancarlo Innocenzi «è una cosa pazzesca, ho il fisco che mi chiede 900 milioni... De Benedetti che me li chiede ma ha già avuto una sentenza a favore, 750 milioni, pensa te, e mia moglie che mi chiede 90 miliardi delle vecchie lire all'anno... sono messo bene, no?». Stavolta Berlu-

**Marina Berlusconi mette da parte 8,6 milioni, in attesa delle integrazioni al decreto. Che puntualmente arrivano**

sconi non può dire che Carboni, Martino e Lombardi sono solo «quattro sfigati in pensione»: non è forse vero che nelle 15 mila pagine dell'inchiesta delle procure sulla cosiddetta P3 la parola «Mondadori» ricorre 430 volte (insieme alle 27 in cui si ripete la parola «Cesare») e che nella frenetica attività della rete criminale creata per condizionare i magistrati nell'interesse del premier sono finiti sia il presidente della Cassazione Carbone (cui come abbiamo visto spettava il compito di dirottare alle Sezioni Unite la vertenza Mondadori-Agenzia delle Entrate) sia il presidente dell'Avvocatura dello Stato Oscar Fiumara (cui competeva il necessario via libera a quel «dirottamento»?).

È tutto agli atti. Una sola domanda: di fronte a un simile sfregio delle norme del diritto, un simile spregio dei principi del mercato e un simile spreco di denaro pubblico, ci si chiede come possano tacere le istituzioni, le forze politiche, le Confindustrie, gli organi di informazione. Possibile che «ad personam», o «ad aziendam», sia ormai diventata un'intera nazione?

m. giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SHOP ONLINE: CARSHOE.COM

**THE ORIGINAL**

**CAR SHOE**

Patented in 1963

MILANO VIA DELLA SPIGA 1 - ROMA PIAZZA SAN LORENZO IN LUCINA, 5 - CAPRI VIA VITTORIO EMANUELE 19/21